

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

14/07/2023

L'EMERGENZA ESTIVA

Autobotti a Val di Nizza per non lasciare a secco due frazioni

In difficoltà i residenti di Sant'Albano e Poggio Ferrato
Ordinanza del sindaco: «Attenti a non sprecare l'acqua»

VAL DINIZZA

È emergenza idrica in Val di Nizza. Mentre il sindaco Franco Campetti ha chiesto, attraverso un'ordinanza, alla popolazione di limitare l'uso di acqua per usi non domestici, le autobotti di Asm Voghera ormai da una settimana stanno facendo la spola tra la sede di via Pozzoni e i serbatoi che riforniscono di

acqua le frazioni di Sant'Albano e Poggio Ferrato.

Le due località nel periodo estivo si animano perché sono centri di villeggiatura dove si trovano anche numerose seconde case: è qui dove si registra la maggior carenza idrica. «L'acqua nelle sorgenti è calata di oltre due terzi rispetto allo scorso anno - sottolinea il primo cittadino -. In considerazione che nei

Da un sopralluogo è emerso che le sorgenti sono calate di due terzi rispetto a un anno fa

Campetti: «Limitate l'irrigazione di prati e giardini, il lavaggio delle auto e dei cortili»



Una delle autobotti utilizzate per portare l'acqua a Val di Nizza

prossimi giorni non sono previste piogge consistenti, è necessario un uso razionale e corretto dell'acqua potabile per evitare di rimanere completamente all'asciutto».

In questo momento sono due i viaggi che ogni giorno le autobotti compiono da Voghera verso la Val di Nizza per garantire acqua potabile a tutte le frazioni. Nei giorni scorsi il sindaco Campetti, in-

sieme ai tecnici di Asm, aveva effettuato un sopralluogo nella varie sorgenti per verificare di persona la situazione. Sono state esaminate le sorgenti di Carasco che si trovano tra le frazioni Monte e Poggio Ferrato, le sorgenti del Nizza e il troppo pieno di Pian del Re (serbatoio di Oramala). Dal sopralluogo è emerso che le sorgenti sono fortemente calate. Carasco

fornisce attualmente 60 litri di acqua al minuto contro i 180 dello scorso anno nello stesso periodo; il torrente Nizza presso il serbatoio principale a Sant'Albano risulta praticamente asciutto: dal troppo pieno di Pian del Re non vi è fuoriuscita di acqua.

«In considerazione del sopralluogo effettuato sulle sorgenti e sui serbatoi - sottolinea il sindaco Campetti - ho immediatamente provveduto a emettere un'ordinanza, invitando la cittadinanza a un uso razionale e corretto dell'acqua potabile. Ho chiesto in particolare di limitarne l'uso per l'irrigazione e l'annaffiatura di giardini e prati, per il lavaggio di cortili e piazzali e dei veicoli privati, il riempimento di fontane ornamentali e piscine private e per tutti gli usi diversi da quello alimentare, domestico ed igienico».

Lo scorso anno il problema non si era verificato grazie alle nevicate dell'inverno che avevano alimentato per tutta l'estate le sorgenti. —

ALESSANDRO DISPERATI

Acqua: Salvini, abbiamo piano intervento per i prossimi dieci anni

Roma - (Adnkronos) - Sulle risorse idriche "abbiamo un piano di intervento perlomeno per i prossimi dieci anni". Lo afferma il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini in un incontro all'Assemblea Nazionale di Confagricoltura ricordando che sul tema "è stato aperto fino a metà settembre il portale per gli enti pubblici e privati che possono presentare i loro progetti" per le infrastrutture idriche: "entro fine autunno poi vogliamo avere un piano nazionale a medio e lungo termine sulle infrastrutture idriche". "Il Pnrr - sottolinea - ci mette a disposizione 900 milioni per progetti contro la dispersione idrica ma abbiamo già pronti progetti per un altro miliardo di euro se qualcuno non riuscirà a spendere la propria dotazione". L'obiettivo - conclude - "è ridurre quel 41% di dispersione idrica" che è inaccettabile per un paese come l'Italia.

Ambiente. MM premiata per il progetto di protezione idraulica del fiume Lambro

Assegnato il Premio OICE dell'ingegneria e dell'architettura 2023. Milano, 13 luglio 2023 – MM Spa ha ricevuto il “Premio OICE dell'ingegneria e dell'architettura 2023” nella categoria “Progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico”. Il riconoscimento è stato consegnato per il piano di “Interventi di protezione idraulica del territorio nelle aree golenali del fiume Lambro e di miglioramento degli aspetti paesaggistici e naturalistici” messo a punto dall'azienda milanese. L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Sviluppato tra il 2022 ed il 2023, il progetto di MM consiste nella realizzazione di un'area di espansione di circa 60mila metri quadrati sulla sponda destra del fiume Lambro e prevede attività quali la bonifica ordigni bellici e ambientale, il ribassamento di circa un metro rispetto all'attuale piano strada, la creazione di un argine di contenimento in terra e la creazione di un percorso sia per i mezzi di servizio sia per il monitoraggio e la gestione delle piene. Un intervento che mira a contenere il rischio idraulico, garantendo un miglioramento complessivo dell'ecosistema, con il rafforzamento della biodiversità. “Questo premio – ha dichiarato Francesco Mascolo, amministratore delegato di MM Spa - rappresenta per noi un motivo di orgoglio perché riconosce le competenze tecniche che uomini e donne di MM mettono quotidianamente al servizio del territorio. La difesa di Milano dal rischio idrogeologico, a cominciare dalle esondazioni, è un tema particolarmente delicato che richiede soluzioni ingegneristiche efficaci. Il riconoscimento ricevuto proprio su un tema così importante sottolinea il prezioso contributo che MM, nel solco della sua prestigiosa decennale storia, offre per il potenziamento delle infrastrutture della città di Milano”. A Roma per la premiazione era presente l'ingegner Simona Micheletto, direttrice della Direzione Progettazione Infrastrutture e Patrimonio Immobiliare di MM, che ha dichiarato: “È un vero onore poter ritirare questo premio ed è un riconoscimento al lavoro di squadra che con passione, entusiasmo e professionalità svolgiamo ogni giorno”.

Pnrr, Codice appalti in stand by

Moratoria sul nuovo codice dei contratti per le gare Pnrr e Pnc. Con una circolare firmata ieri da Matteo Salvini, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha fornito importanti chiarimenti interpretativi e alcune prime indicazioni operative sul regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Piano nazionale complementare successivamente al 1 luglio 2023. Tale data rappresenta lo spartiacque a decorrere dal quale si applica quasi interamente il dlgs 36/2023, con conseguente "pensionamento" del precedente dlgs 50/2016. Con specifico riferimento a Pnrr e Pnc l'art. 225, comma 8, del nuovo codice dei contratti ha posto non pochi dubbi interpretativi, dando luogo a due letture diametralmente opposte: 1) che si possa applicare, anche dopo il 1 luglio, il dlgs 50 come derogato dall'attuale normativa emergenziale, espressamente richiamata dall'art. 225, comma 8 del nuovo codice; 2) che si debbano applicare, dopo il 1 luglio, le deroghe previste dal dl 77/2021 e dal dl 13/2023, alle disposizioni del dlgs 36 corrispondenti a quelle del vecchio codice, ai sensi di quanto disposto dall'art. 226, comma 5 del nuovo codice. Fra gli interpreti finora è prevalsa nettamente la seconda tesi, che però avrebbe comportato molteplici complessità con riferimento alla necessità di individuare le norme del dlgs 36 a cui applicare le deroghe emergenziali, generando altresì ritardi per la necessità di aggiornare tutti gli elaborati progettuali e di gestire le procedure di gara e la fase esecutiva degli interventi con una normativa composita (norme emergenziali riferite al dlgs 50 da applicare al dlgs 36). La circolare (che il Mit ha condiviso anche con la Presidenza del Consiglio e con Anac) sposa invece la prima tesi, chiarendo che "una lettura sistemica e di insieme delle disposizioni in esame evidenzia che il portato normativo della disposizione di cui all'articolo 225, comma 8 sopra richiamata, conferma, anche in vigenza del nuovo codice, la specialità sia delle disposizioni derogatorie al d.lgs. n. 50 del 2016 introdotte ai sensi del d.l. n. 77 del 2021 per le opere Pnrr e assimilate, sia dei rinvii al medesimo decreto legislativo e ai relativi atti attuativi operati dallo stesso d.l. n. 77 del 2021, i cui effetti vengono espressamente fatti salvi anche successivamente al 1 luglio 2023". Un ulteriore chiarimento riguarda il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti applicabile alle gare Pnrr e Pnc: anche in tal caso, la disciplina è quella derogatoria di cui al regime speciale previsto dall'art. 1, comma 2 del dl 32/2019, come modificato dall'art. 52 comma 1, lett. 1.2 del dl 77, che richiama l'applicazione dell'art. 37 comma 4, del dlgs 50, ma solo fino al 31 dicembre 2023. Fino a tale data, pertanto, per gli interventi Pnrr e assimilati, non si applica il sistema di qualificazione del nuovo codice appalti (artt. 62 e 63) e quindi i comuni non capoluogo, ricorrendo alle aggregazioni con i soggetti previsti dalle succitate norme derogatorie, di cui alla precedente normativa sulla semplificazione (Cuc istituite con Consorzi o convenzioni, convenzioni, ecc.), fino alla fine dell'anno - solo per tali specifici interventi - non devono qualificarsi. La circolare del Mit sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Whistleblowing, piattaforme sicure per le segnalazioni

Mancano pochi giorni alla prima tappa applicativa per le imprese chiamate ad attuare le nuove regole sul cosiddetto whistleblowing, contenute nel Dlgs 24/2023. Con questo decreto il legislatore, in attuazione di alcuni principi comunitari espressi nella direttiva Ue 2019/1937, ha rafforzato le regole già esistenti, ampliando la portata delle norme che impongono l'adozione di sistemi di segnalazione aziendale degli illeciti. Sono coinvolti dalla nuova normativa oltre che i datori di lavoro privati con una media nell'anno di almeno 50 dipendenti anche alcuni datori del settore pubblico (amministrazioni pubbliche, autorità amministrative indipendenti, enti pubblici economici organismi di diritto pubblico, eccetera). Il decreto entrerà in vigore in momenti diversi. Da sabato 15 luglio l'obbligo di predisporre canali di segnalazione scatta a carico dei soggetti pubblici e dei datori privati che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di almeno 250 lavoratori subordinati a tempo indeterminato o determinato, nonché di quelli che si occupano di alcuni specifici settori (servizi, prodotti e mercati finanziari, sicurezza dei trasporti, tutela dell'ambiente, eccetera), anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto il requisito dimensionale minimo di 50 dipendenti. Confermato l'obbligo anche per i datori che adottano i modelli di organizzazione e gestione di cui al Dlgs 231/2001, anche qui a prescindere dalle dimensioni. Per le imprese che hanno impiegato tra i 50 e i 249 dipendenti nell'ultimo anno, la scadenza è invece fissata al 17 dicembre 2023. Ma quali sono gli obblighi che entrano in vigore in queste scadenze? Il primo è quello di dotarsi di una piattaforma di segnalazione sicura, che protegga la riservatezza dell'identità e i dati personali di chi denuncia condotte illecite. Le imprese dovranno, quindi, gestire le segnalazioni tramite software che utilizzano sistemi crittografici, capaci di garantire la riservatezza dell'identità di chi segnala, della persona coinvolta e del contenuto della segnalazione stessa. Inoltre, il trattamento dei dati personali e la documentazione inerente alle segnalazioni dovranno essere gestite rispettando le regole e i principi Gdpr. I canali di segnalazione potranno essere diversi: di norma si dovrà usare quello interno (nell'ambito del contesto lavorativo), ma in casi particolari si potrà ricorrere a quello esterno (Anac), alla divulgazione pubblica o alla denuncia all'Autorità giudiziaria. Le segnalazioni dovranno avere a oggetto comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato (ad esempio, illeciti amministrativi, contabili, civili o penali) o condotte rilevanti in base al Dlgs 231/2001. Le nuove norme dovranno essere attuate in maniera effettiva, onde evitare l'applicazione del rigoroso sistema di sanzioni previsto dalla nuova normativa, irrogata da Anac, che variano da 10mila a 50mila euro se non vengono istituiti canali di segnalazione, se non sono adottate procedure per l'effettuazione e la gestione delle segnalazioni, e in caso di condotte ritorsive; senza dimenticare le multe applicabili per le violazioni del Gdpr.